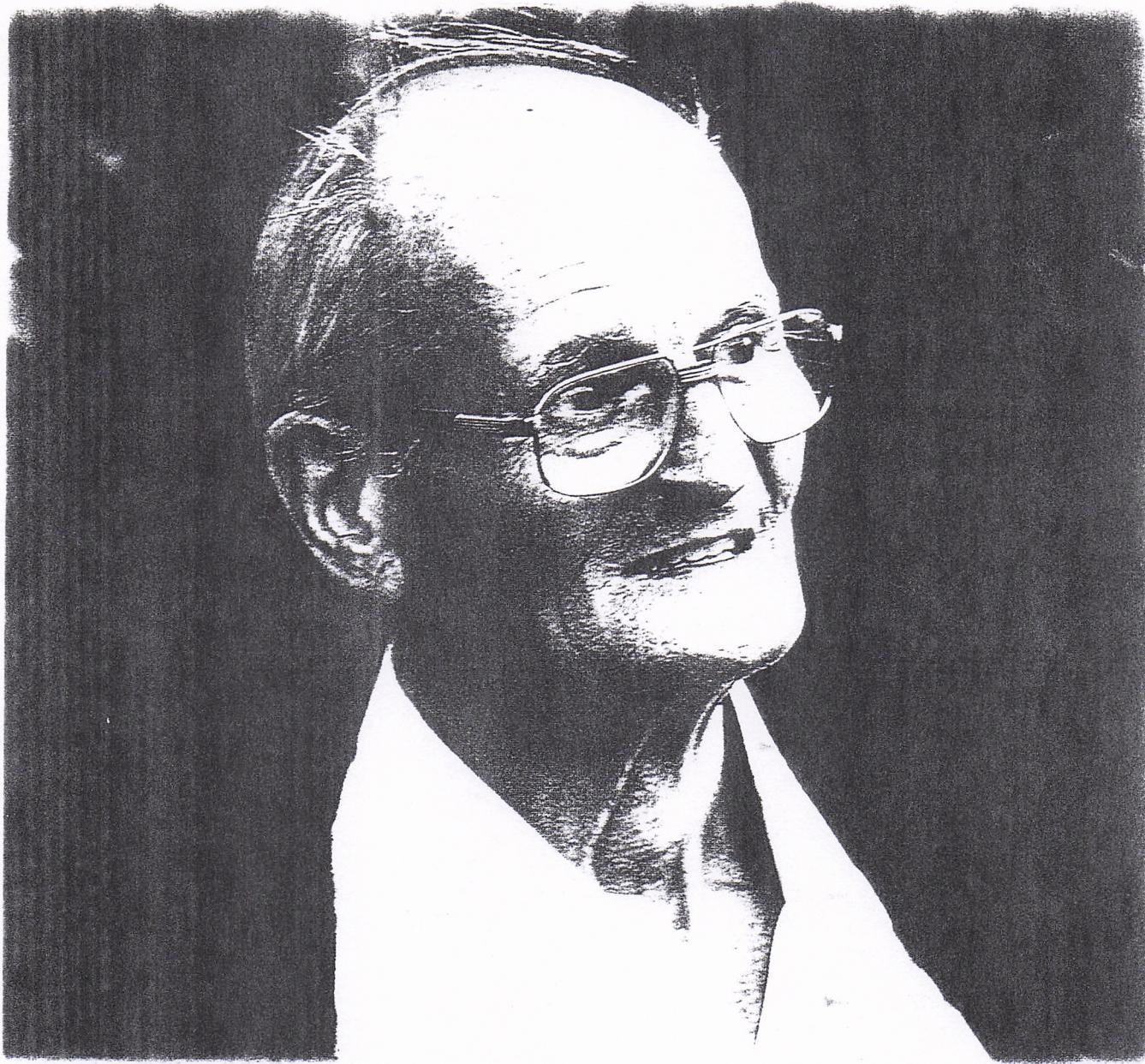


Istituto Salesiano "San Giusto"
Chioggia (Ve)



Brando Sartori

Coadiutore Salesiano

Nato a Pianiga (Ve) il 15 giugno 1923
Morto a Chioggia (Ve) il 9 giugno 2004

Chioggia 8 dicembre 2004

“... è giunto il momento di sciogliere le vele.
Ho combattuto una buona battaglia,
ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede”.
Seconda lettera di S. Paolo a Timoteo 4,6-7

“In tutte le nostre case avrete
pane, lavoro e Paradiso”.
Don Bosco MB XII,600

Sartori Carlo Ildebrando Valentino nasce a Pianiga in provincia di Venezia da Giuseppe e da Lazzarini Maria. Ha quattro fratelli e una sorella. Dal '38 al '41 frequenta a Verona il Prenoviziato; qui il 24 maggio del 1941 chiede di essere ammesso al Noviziato (“...dopo di aver pregato e riflettuto a lungo e sentendomi chiamato alla vita salesiana....Ho fiducia che con l'aiuto di SS. Ausiliatrice mi sarà concesso di raggiungere il mio desiderio di diventare figliolo di Don Bosco per tutta la vita...”); poi è ad Este per il Noviziato; in quest'ambiente emette la prima professione religiosa il 16 agosto, giorno della nascita di don Bosco, del 1942. L'obbedienza lo porta dal 1942 al 1947 a Verona Erbezzo. Erano anni duri di paura e pericoli, ma nella piccola Comunità salesiana non mancava la tranquillità e la serenità. In questa casa Sartori si distingue per il buon umore e per le sue battute, oltre che per il lavoro.

Arriva a Chioggia in un giorno grigio e triste del febbraio del 1947. La sera del suo arrivo (racconta Brando stesso) solo nella sua camera, piange. Si tratta di un “obbedienza provvisoria”: per lui è prevista un'altra destinazione, ma intanto, conoscendo bene le difficoltà del dopo guerra, s'immedesima nella gente di Chioggia lavorando a tempo pieno per loro, tanto che non c'è persona che sia “passata” per l'Oratorio che non abbia conosciuto la sua instancabile attività.

I vari lavori di risistemazione, dal suo arrivo fino ad oggi, dell'Oratorio, del cinema, della Parrocchia hanno visto Sartori infaticabile “imprenditore edile”, desideroso di dare ai giovani, spazi per il tempo libero e per la formazione umana e cristiana più che decorosi. Sartori è veramente il “fac totum” dei “Silisiani”: economo, cuoco, attore, muratore, falegname, gelataio, fabbro, dipintore, barista, cineoperatore, elettricista, lettore della liturgia della Parola nella S. Messa delle ore 7.00, attento salmista, “padre” premuroso per i giovani che hanno lavorato con lui, consigliere nelle scelte vocazionali per alcuni di loro... ha sommato in se stesso tutti gli insegnamenti di don Bosco e ha veramente donato tutta la sua vita ai giovani. È stato sempre umile e riservato (anche in cielo dirà che non dovevano essere divulgati tutti questi segreti di famiglia): ma il bene va gridato e Sartori ne ha fatto e il suo ricordo continua a farne molto nell'ambiente clodiense. Un'altra cosa è importante dire: Sartori ha rappresentato la continuità nell'Istituto Salesiano “S. Giusto”. Infatti, i salesiani, per obbedienza, lasciano spesso i luoghi del loro servizio apostolico e in questi ultimi anni l'opera di Chioggia ha visto un susseguirsi di confratelli. Sartori ha saputo coagulare i “vecchi” e i “nuovi” salesiani dando quella continuità che è fondamentale in educazione.

Il primo servizio per i giovani della città che Brando subito sostiene al suo arrivo a Chioggia nel '47 è il “paparoto”: “refezione”, sostenuta economicamente dagli “americani”, per alcune centinaia di ragazzi poveri che è servita all'Oratorio, in quella che oggi è la sala giochi, fino agli anni '50, premurosamente preparata da Brando.

Il 24 maggio del 1948 chiede di essere ammesso alla "Professione perpetua": "... per consacrarmi al Signore nella Congregazione Salesiana, per la salvezza della mia anima e per la salvezza delle anime dei nostri giovani...". Il Direttore dell'Istituto nel dare la sua approvazione così scrive di Sartori: "Ottimo elemento = pietà sentita, assistente ottimo per gli elementi oratoriani, lavoratore indefeso". Diventa Salesiano per sempre il 13 agosto del 1948.

Poi i preparativi nel '49 per il Cinquantesimo dell'oratorio vedono Sartori al primo posto, ma nel faticare: lavora per abbattere il muro che divideva uno dei cortili dall'orto e creare il campo di calcio dove potranno giocare migliaia di ragazzi; nel '50 per la beatificazione di Domenico Savio e nel '51 per la canonizzazione di Madre Maria Mazzarello. Sempre nel '50 Brando sistema la nicchia sopra l'altare maggiore della Chiesa che accoglierà la nuova statua di Maria Ausiliatrice, in legno, di uno scultore di Ortisei benedetta in Cattedrale e poi portata in processione fino all'Oratorio. Nello stesso anno si dà da fare per aprire una "Colonia marina salesiana" e accogliere in oratorio "per la cura del mare" 50 ragazzi. Una particolare attenzione è mostrata da Brando nell'allestimento dei carri allegorici, aiutato dagli Ex Allievi, negli anni del dopoguerra e del Carnevale in genere fino ai nostri giorni. Esperto "presepiaio", non ripete mai i presepi ed esprime la religiosità attraverso luci, effetti speciali, statue sempre ricche di significato.

Nel '54 è pronto per celebrare la canonizzazione di Domenico Savio e sostiene tutte le proposte: in particolare, da ottimo cineoperatore, la proiezione all'aperto in più punti della città della filmina sulla vita del giovane santo.

Intanto si prepara alla ristrutturazione della Chiesa (1958): rinnova il pavimento, cambia l'illuminazione elettrica e l'altare arricchendolo di marmi preziosi variopinti.

Il 1959 è per Brando un anno di grande accoglienza. Per il Sessantesimo dell'oratorio il 19 aprile è a Chioggia il Rettor Maggiore dei salesiani, don Renato Ziggotti, quinto successore di don Bosco. Ci sono tanti momenti: il saluto delle autorità all'entrata della città, la S. Messa, il teatro, il ricevimento in Municipio, la funzione religiosa finale e il saluto di partenza: ma durante tutto questo alternarsi d'attività c'è chi lavora in cucina (Sartori logicamente) senza farsi vedere e prepara un ottimo pranzo.

Negli anni '60 coordina il rifacimento dei porticati con pavimenti in palladiana e nel 1965 l'ampliamento della chiesa stessa cui è incorporato il porticato nord del cortile, oggi Cappella Don Bosco. I lavori sono completati per la nascita della nuova parrocchia dedicata a Maria Ausiliatrice e affidata ai salesiani, l'11 dicembre 1966. Poi fino agli anni '70 lavora ad un edificio, in aderenza alla chiesa, con aule per il catechismo al piano terra e per la residenza della Comunità salesiana al primo piano. Il 1974 vede Sartori impegnato a sistemare la Casa montana al Passo della Gobbera: essa sarà fino al 1987 luogo importante di crescita umana e cristiana per molti giovani e per Brando diventerà il "gioiellino di famiglia" dell'Opera salesiana di Chioggia. Con lo stesso impegno e calore si dedicherà dal 1998 fino ad oggi alla sistemazione della Casa montana di Caoria.

Ma anche per Sartori arriva un tempo buio: la chiusura del Cinema-Teatro Don Bosco per delibera del sindaco del tempo (1984) per presunta inagibilità dello stesso. Sul palco, al bar, nella stanza di proiezione Brando era sempre protagonista, ma la chiusura della sala lo rammaricava non perché sarebbe venuto meno un suo impegno (ne aveva anche troppi!) ma perché era interrotta l'attività di uno dei pochi centri culturali e ricreativi a servizio dei ragazzi di tutta la città. Per questo lavorò instancabilmente affinché nel più breve tempo possibile il Cinema-Teatro fosse restituito ai giovani. Rinnovato completamente, è inaugurato con l'Accademia dell'Immacolata, l'8 dicembre 1988, anno

centenario della morte di Don Bosco. Alle varie ceremonie ancora una volta Brando non è presente fisicamente: è impegnato in cucina a preparare per tutti la tradizionale dolcissima "cioccolata"!

E poi ancora per Sartori... lavoro e lavoro: il restauro di tutto l'Oratorio e la Chiesa (anni 90-96) per valorizzare la sala giochi, il campo da calcio (abbattendo il "mitico" schermo per il cinema all'aperto non più utilizzato da molti anni), gli altri campetti, nuovi spazi per la musica, la sala degli Ex Allievi e davanti alla Chiesa la piazza oggi a lui intitolata.

Il 31 gennaio del 1998, a 110 anni dalla morte di don Bosco, vengono conferite a Sartori le "onorificenze": la cittadinanza clodiense riconosce pubblicamente il grande suo valore e lo addita ai giovani come modello da imitare. Domenica 23 maggio 1999 celebra insieme a tutta la Comunità il Centenario dei salesiani a Chioggia alla presenza del Rettor Maggiore, Don Juan E. Vecchi.

A questo punto ogni ambiente dell'Istituto salesiano "S. Giusto" sembra ormai completamente ristrutturato, i salesiani sono tutti contenti, ma... quel Salesiano (l'unico) che la Provvidenza ha tenuto sempre a Chioggia è affascinato dalle "soffitte" e così in occasione del Giubileo del 2000, con una vera e propria corsa contro il tempo, lavora alla realizzazione del "Centro d'accoglienza" che è inaugurato il 31 gennaio 2000 per ospitare pellegrini in viaggio verso Roma.

Sartori è già malato ma lavora con gioia, non vuol fermarsi, quasi a dire che finché c'è da fare c'è vita. Per questo coordina negli ultimi tempi i lavori al piano terra per recuperare due grandi sale: una per conferenze e proiezioni, l'altra per incontri di gruppo. Desidera che l'oratorio di base e la Parrocchia abbiano il meglio per far sentire ai giovani di essere amati.

Anche i Gruppi dell'Oratorio sono sempre nel cuore di Brando: la Compagnia dell'Immacolata, i Domenichini e Luigini all'inizio del suo apostolato; e oggi gli Amici Domenico Savio, che ha seguito nella loro evoluzione associativa; i Gruppi musicali, che spesso lo hanno coinvolto come attore nelle Operette; la Polisportiva Giovanile Salesiana, che è nata anche grazie alla sua disponibilità; gli Scouts, varie generazioni dei quali egli ha sopportato pazientemente nelle loro "scorrerie" in cucina e in cantina. Ha continuamente "parlato all'orecchio" di Cooperatori ed Ex Allievi. Ha veramente amato il mondo delle Missioni.

La malattia lo ha accompagnato per alcuni anni: *Brando ha accettato tutto con serenità*. Si è fatta sentire inesorabile durante gli ultimi mesi della sua vita: *Brando ha offerto tutte le sue sofferenze per il bene dei giovani dell'Oratorio*. Gli ha impedito di alzarsi dal letto le ultime settimane: *Brando ha continuamente pregato per i suoi confratelli salesiani*. Ha trasformato il suo corpo negli ultimi giorni: *Brando già vedeva il Paradiso*. Così prega: "Signore, sono nelle tue mani. Sia fatta la tua volontà. Ti offro tutto per la mia casa di Chioggia, per l'Ispettoria, per il Rettor Maggiore e per i nostri giovani".

Chi ha avuto modo di stargli accanto a Chioggia in questi 57 anni è maturato alla sua presenza di religioso molto semplice ma con una personalità forte, attenta, disponibile e discreta. Vederlo seduto davanti alla finestra della sua camera il 30 maggio 2004 a conclusione della Processione cittadina di Maria Ausiliatrice a gustarsi il posizionamento del capitello dedicato alla Madonna in laguna di fronte all'Oratorio, ha spinto le persone giù in cortile a lanciargli un canto di saluto, l'ultimo in questa terra. La mattina del 9 giugno 2004 ha lasciato Chioggia per la sua "obbedienza definitiva".

Mons. Dino De' Antoni, Vescovo di Gorizia, che ha conosciuto Sartori fin dai tempi in cui da ragazzo frequentava l'oratorio così scrive ai salesiani di Chioggia:

"... un altro pezzo di storia dell'Oratorio se ne va con la partenza di Ildebrando.

È giunto all'oratorio nel 1947: anni difficili, di povertà, se non anche di miseria, per

“molti in città. Lo vedo onnipresente, in cucina e in teatro, al bar e sulle impalcature, per rendere più vivibile la vita dell’oratorio. Ma ciò che più di tutto mi preme oggi testimoniare è la sua salesianità che lo ha visto figlio fedele di don Bosco dare la sua vita per la nostra educazione e per la nostra crescita nella fede. Del salesiano avvertivi il suo amore ai più poveri, salendo e scendendo non solo le infinite scale, ma ponteggi e impalcature; del salesiano coglievi la sua pietà fedele agli appuntamenti della preghiera. Nonostante il male, gli è stato risparmiato un declino impietoso, non è diventato un peso per quanti lo circondavano. Anche se il male lo ha tormentato in questi ultimi anni, ha vissuto la sua vita fino in fondo non sentendosi inutile... Il ricordo della sua vita, il generoso servizio alla città e alla Congregazione, l’assoluto rispetto per tutti, il coraggio di superare anche i momenti difficili della sua vita, siano per tutti noi ispirazione a continuare la testimonianza cristiana nel mondo”.

L’Ispettore salesiano don Claudio Filippin così si esprime nell’omelia del funerale:

“Le storie di Dio iniziano sempre così, come il piccolo granello di senape, nella piccolezza, nella marginalità, nel disagio. Nessuno allora, nel ‘47, aveva dato importanza a questo giovane salesiano di 24 anni che attraversava per la prima volta le calli di Chioggia con la sua valigia e il cuore pieno di malinconia... che storia ne è venuta fuori, che capolavoro di Dio, grazie Signore perché ci hai dato la possibilità di vederlo e incontrarlo questo capolavoro della tua Provvidenza... Una storia che nasconde un grande segreto: la fede e l’abbandono in Dio. Ci basti pensare come si è avvicinato alla morte: non certo ripiegato sul suo male; sempre e solo il suo grande abbandono in Dio. “Io posso dire che per i giovani ho dato tutte le mie energie, tutta la mia vita. Ora quel poco che mi rimane da vivere, tutto quello che il Signore nella sua bontà mi darà di soffrire l’offro per la salvezza dell’anima mia, per i giovani, in particolare per le vocazioni di tanti e santi coadiutori salesiani. Per Don Bosco e con Don Bosco sempre” così si firma anche negli ultimi giorni della sua vita.

Mi piace ricordarlo come l’ho conosciuto: al mattino presto, o alla fine di una giornata di duro lavoro nell’angolo della cappellina fedele alle pratiche di pietà. Tanto correre, tanto lavorare, ma guardando al tabernacolo. È da questo rapporto continuo nella preghiera che nasce quel senso di gratitudine: “Quante grazie il Signore mi ha concesso, ...tante ... tante, Signore e ti ringrazio di tutto, anche della mia miseria”, così Brando scriveva nel 50° della sua professione religiosa.

Il Segretario ispettoriale don Omero Paron annota: “Quando scompare una di queste figure di salesiano sembra che nella Casa rimanga il vuoto. Dire o pensare all’Oratorio di Chioggia è dire e pensare a “Brando”. Non c’è ragazzo, giovane o adulto in tutta la città che non sia stato avvicinato da questo salesiano e non ne sia rimasto impressionato dalla forte sua personalità e insieme dalla semplicità dell’approccio. Non c’è mattone o suppellettile all’Oratorio a cui non abbia messo mano: “Brando” in chiesa, in cortile, in teatro e al cinema, al bar, nella sala giochi; “Brando” sul tetto, sulle impalcature, in cucina, in cantina, nella soffitta, nel reparto caldaie. Dappertutto la mano di “Brando”.

È sempre nella giusta misura con naturalezza. Aveva azzeccato bene il direttore di Verona nell' aprirgli la strada salesiana al noviziato nel luglio del 1941: "dotato di molto criterio e senso pratico". Oggi, quanti l'hanno conosciuto, sottoscriverebbero in pieno tale giudizio. E il motivo di tanto "fare" l'ha confidato ultimamente quando la malattia l'aveva ormai stroncato: "tutto il mio lavoro l'ho fatto sempre pensando a questi ragazzi poveri dell' Oratorio ... per loro, l'ho fatto per loro".

Brando non ha lasciato molte cose scritte: ha lasciato la sua persona. Ecco poche righe di un suo piccolo diario improvvisato; sono gli ultimi giorni della sua vita, ormai la mano non è più ferma, ma l'animo è pronto a partire.

11 maggio 2001 - 11 maggio 2004 *"Sono passati 3 anni da quella mia operazione. Ti ringrazio Signore per la tua grande bontà, quanto sei stato buono con me Signore. Ora da quasi due mesi mi trovo qui in questa camera, quando uscirò non lo so. Sia fatta la tua volontà, qualunque cosa capiti, tutto per te Signore. Tutto offro per le vocazioni; in particolare per Coadiutori salesiani. I confratelli sono tesori, mi vogliono tutti bene"*

24 maggio 2004 *"Ti ringrazio Signore di questa giornata, per me, senza esagerare, credo sia una tra le più belle della mia vita. Questa mattina in collegamento con Radio Maria dalla Basilica di Maria Ausiliatrice ho pregato il rosario e le lodi. Alle 10 il direttore ha voluto celebrare la S. Messa nella mia camera solo per me, è stata una Messa di commozione e nello stesso tempo di grandissima gioia. Grazie don Gianni non ho parole per dirti quanto ti stimi: ti dico solo che ti voglio bene e pregherò sempre per te. Alle 11.30 è venuto don Silvio, mio compagno di noviziato, mi ha detto tante cose belle e sante, ma una sola per me è importante quando con l'assoluzione ha detto: "Va in pace, non pensare più al passato, i tuoi peccati ti sono stati tutti perdonati". Pregherò per te e la tua missione, che tu possa fare tanto bene e per tanti anni. E poi alle 12 attorniato dall'affetto di tutti i confratelli ho ricevuto l'unzione degli infermi.*

Anche questa è stata una grande grazia che ha chiuso questa mezza giornata di gioia. O Maria sii la salvezza mia. W MARIA, AMEN".

Sono le sue ultime parole scritte. Sono un messaggio per tutti noi: affidiamoci a Maria e impariamo a consegnare la nostra vita con il nostro amen nelle mani del Signore.

Don Bosco diceva spesso ai suoi giovani: *"Basta che siate giovani perchè io vi ami"*! Sicuramente Sartori ha preso alla lettera le parole del Santo fondatore e le ha incarnate nella sua vita quotidiana. Per questo ringraziamo il Signore per il dono della sua persona sicuri che sta vivendo in pienezza della promessa che Don Bosco ha fatto ai suoi salesiani *"Pane, lavoro e ... Paradiso"*.

Per tutto questo: grazie Brando! Grazie per la tua testimonianza di vita!

La Comunità salesiana di Chioggia